

DIBATTITO NELLA QUERCIA. Verso l'elezione del segretario. Napolitano: infondate le notizie che mi vogliono in corsa per leadership varie



Violante, Veltroni e D'Alema

Ferrari/Eff. gte

D'Alema: non mi tiro indietro Veltroni: bisogna completare la svolta dell'89

«Non mi tiro indietro, ma i candidati potranno essere diversi» Massimo D'Alema riconosce le ragioni di quanti chiedono un confronto politico prima di eleggere il segretario, ma difende la procedura adottata dal Coordinamento «Non ha precedenti per ampiezza e democraticità» La posizione di Napolitano e quella dei riformisti Veltroni ripete di non considerarsi candidato «Ma - aggiunge - c'è una consultazione in corso»

ALBERTO LEISS

ROMA D'Alema è il favorito D'Alema già promette e contratta Sulla Quercia - titola La Repubblica - ci sale D'Alema» Lui il «numero due» ormai per antonomasia non nega ma un po' frena Nel suo ufficio al sesto piano delle Botteghe Oscure accetta di fare quattro chiacchiere «purché non sia un intervista» Immanicabile la polemica con certe semplificazioni giornalistiche «Ma tu guarda avrei promesso incanchi a questo e quello la presidenza a Napolitano la leadership dei progressisti a Veltroni Insomma sarei un vero e proprio venditore di tappeti Le solite fesserie Invece tutt'al più mi sento come uno al quale può franare una montagna addosso» D'Ale-

ma non esclude l'evidenza, e dice «Non mi tiro indietro» Si potrebbe effettivamente essere lui a ricevere la difficile eredità lasciata in sospeso da Achille Occhetto Molti alle Botteghe Oscure e in giro per le federazioni del Pds giurano che la quantità maggiore di chances in questo momento le ha lui Lei le agenzie hanno rilanciato alcune sue dichiarazioni Siamo spiacenti di non poter onorare la richiesta pur legittima di eleggere segretario un non iscritto al Pds Il che non significa che sarà D'Alema perché fortunatamente abbiamo una platea di candidati piuttosto vasta Un'altra sua affermazione ha fatto pensare ad una presa di distanza dalla decisione assunta l'altra sera dal Coordinamento Sono uno che ha espresso molti dubbi su questa soluzione di eleggere subito un segretario «Alla riunione del Coordinamento - chianse D'Alema - ho giudicato condivisibili le ragioni di quanti chiedevano un confronto politico E' chiaro che ci deve essere Per me si potevano adottare anche altre procedure Ma questo non significa che la via imboccata non sia buona» D'Alema polemizza quindi con le critiche che giudicano la consultazione decisa dal Coordinamento come una procedura «eccezionale» e poco democratica «Non ci sono precedenti in realtà di un procedimento così ampio e democratico Potranno scaturire candidature di vere e certe una discussione politica ci sarà nella stessa sede del Consiglio nazionale Non è e non può essere un concorso truccato Voglio ricordare che si voterà a scrutinio segreto e che il quorum necessario è piuttosto alto» D'Alema quindi dice di essere «molto sereno» e sembra voler invitare il partito a «drammatizzare la fase che si apre da oggi e che si dovrebbe concludere alla fine del mese

Critiche al metodo

Non è detto però che qualche dramma non si verifichi Nel Pds serpeggia una certa preoccupazio-

ne per le sorti del partito e della sinistra dopo due consecutive sconfitte elettorali e c'è qualche dissenso sulla procedura adottata pur difesa da Nilde Iotti (Alla fine vedrete che ci sarà un candidato che avrà molti voti E magari altri che ne avranno di meno Ma sarà importante comunque che non sia in corsa uno «solo») Le critiche sono venute dai pidessini torinesi dal sindaco di Bologna Walter Veltroni Dal riformista in una riunione nazionale dell'area tenuta ieri pomeriggio alle Botteghe Oscure Preceduta da due dichiarazioni una di Giorgio Napolitano l'altra di Emanuele Macaluso Lex presidente della Camera ha tenuto a chiarire che sono «notizie inventate di sana pianta» quelle che lo descrivono in qualche modo «in gara per leadership» vane Napolitano ribadisce di essere stato favorevole alla scelta rapida del nuovo segretario ma sottolinea che essa deve essere «legata ad un chiarimento politico su alcuni punti essenziali Tra cui il rapporto tra Pds e più ampio schieramento progressista e quello dell'agenda di temi prioritari e urgenti su cui caratterizzare senza indugiata battaglia di opposizione Macaluso da parte sua polemizza col fatto che molti gior-

Joseph La Palombara «Il Pds dovrebbe scegliere con calma»

Il Pds dovrebbe scegliere con calma, e con ponderazione, la scelta del nuovo segretario dopo le dimissioni di Achille Occhetto. Lo sostiene uno dei maggiori esperti delle vicende italiane, Joseph La Palombara, docente all'Università di Yale «Non essendoci a breve una nuova scadenza elettorale o un'altra esigenza simile - osserva il politologo - occorrerebbe che il partito prendesse tutto il tempo necessario per riflettere attentamente. Capisco - aggiunge - che sotto certe condizioni esistenziali un partito si vede costretto a fare in fretta, ma allo stato attuale non vedo perché il Pds debba correre anziché camminare». La Palombara, a Roma per un convegno economico, invita a «ragionare meglio sul tipo di partito che si intende presentare all'opinione pubblica, sul modo in cui il Pds si potrà adattare ai nuovi scenari che si vanno delineando anche a livello europeo, sui rapporti fra il centro e la periferia del partito, sulla politica organizzativa e programmatica da adottare nei confronti delle altre realtà dello schieramento progressista».

L'Osservatore: importante il nome per il rinnovamento

Le dimissioni di Achille Occhetto e la crisi che si è aperta nel Partito democratico della sinistra sono seguite anche dall'«Osservatore romano», che dedica alle vicende della Quercia un articolo nella sua edizione di oggi. Il quotidiano della Santa Sede parte dal convincimento che dalla scelta del nuovo leader pidessino dipenderà il futuro del partito fondato da Gramsci. Una fase delicata, quella che si è aperta dopo il voto del 12 giugno per il Parlamento europeo - che sotto certe condizioni dopo le conseguenze che ne ha tratto, con il suo gesto, il leader di Botteghe Oscure - in effetti - si legge sul giornale vaticano - il più grande partito della sinistra italiana è di fronte ad un'opzione delicata e forse determinante per il suo futuro. La scelta stessa dell'uomo che assumerà la responsabilità della segreteria nazionale sarà estremamente significativa. Se ne potrà dedurre - sottolinea il quotidiano - se il partito intende proseguire nel cammino di un vero rinnovamento o se invece vorrà portare avanti il vecchio con una semplice facciata di nuovo».

«Si vogliono altre regole?»

Oggi sarà la volta dei comunisti democratici che terranno una riunione allargata E Tortorella fa sapere di non aver troppo gradito il naprino di una discussione sulle procedure «Le proposte di Gigliola Tedesco al Coordinamento seguono lo statuto e le indicazioni dello stesso Occhetto Si vogliono altre regole? Lo si dica lo un congresso lo avevo già chiesto un anno e mezzo fa E sono favorevolissimo ad una discussione la più aperta Se il consiglio nazionale e l'unica sede in cui si può fare facciamola l'Anche io sono interessato ad un esame delle responsabilità della doppia sconfitta Nella sinistra del Pds andava prevalendo un consenso sull'ipotesi D'Alema Ma se il problema dovesse diventare la scelta tra due candidati entrambi della maggioranza di centro questo orientamento potrebbe mutare

Partita aperta

Perché la vera questione ormai è proprio questa Molti dirigenti nazionali e locali vicini a Occhetto non fanno mistero di preferire Veltroni al vertice del partito Anche se il diretto interessato continua a negare l'esistenza di una propria can-

didatura Su questo tema - ha detto il direttore dell'Unità parla do ieri sera Cagliari - ho già risposto tante di quelle volte che sono stanco di farlo C'è una consultazione in corso - ha però aggiunto - che dirà quello che pensano i compagni Veltroni ha poi dato ragione a D'Alema sul fatto che il nuovo segretario dovrà essere iscritto al partito «Occorre però attuare una politica che vada nella direzione che abbiamo già indicato nell'atto di nascita quella di unire la sinistra e i progressisti e di portare questo schieramento al governo Abbiamo molto da fare per l'uno e per l'altro obiettivo Per Veltroni non bisogna sciogliere il Pds ma sarebbe sbagliato insistere sull'auto sufficienza del Pds Ritengo che la prospettiva sia quella dell'affermazione di uno schieramento ampio capace di rappresentare le diverse culture idee ed esperienze Per questo il Pds può svolgere una funzione importante È il momento di una innovazione del Pds che completi la svolta del 1989 Sono parole interpretabili come una disponibilità ad una eventuale candidatura? Veltroni lo nega Ma l'impressione è che la partita iniziata al vertice della Quercia sia del tutto aperta

Eletto al congresso del 1991 conta ora 480 persone. Per nominare il segretario servono 241 voti Identikit del Cn che eleggerà il nuovo leader

PASQUALE CASCELLA

ROMA La questione è stata posta fino a che punto è rappresentativo il Consiglio nazionale chiamato ad assicurare la successione ad Achille Occhetto alla segreteria del Pds? Questione essenziale in tutta evidenza se il massimo organismo non fosse più rappresentativo della realtà politica ed organizzativa del partito una tale tara si rifletterebbe inevitabilmente sulle scelte che è chiamato a compiere Ma rapida è stata la verifica compiuta a Botteghe Oscure preliminarmente alla decisione di procedere agli adempimenti previsti dallo statuto

I risultati? «Certo non è più il Consiglio nazionale di tre anni fa con tutta l'acqua che è passata sotto i ponti della politica ma rimane l'organo rappresentativo del gruppo dirigente allargato del partito nel senso che i tanti mutamenti intervenuti non hanno compromesso le sue caratteristiche di fondo così come furono individuate all'ultimo congresso» sostiene Giuseppe Chiarante presidente della Commissione nazionale di garanzia «Se un problema c'è riguarda la rappresentanza dei segretari di Federazione poiché in questi tre anni c'è stato un notevole avvicendamento Ma è un problema particolare ben presente tant'è che saranno tutti consultati ma che non inizia la rappresentatività generale del Consiglio»

Cosa è cambiato allora In effetti l'organismo eletto dal congresso era tanto pletorico quanto indeter-

miato nella sua composizione anche perché rispondeva alle complesse esigenze della fase costituente del nuovo partito democratico della sinistra Come si faceva allora a stabilire chi dei tanti indipendenti che avevano partecipato alla trasformazione del vecchio Pci avrebbe preso o no la tessera della nuova formazione politica chi avrebbe seguito gli scissionisti di Rifondazione comunista chi avrebbe optato per altri percorsi politici? Venne fuori un organismo di 547 membri Ma oggi i tabulati di Botteghe Oscure contengono 480 nomi Quindi tra decessi dimissioni e cancellazioni a norma di statuto il Consiglio nazionale si è ridotto di ben 67 membri Non c'è più chi è passato a Rifondazione come Lucio Magri Luciana Castellina Fiamano Crucianelli Luciano Pettinari Non c'è chi come Pietro Ingrao Giuseppe Cottarelli e Giancarlo Arista ha deciso di collocarsi tra il Pds e Rifondazione comunista in un ruolo di pungolo Non c'è chi come Gianpiero Bighini e Angela Franceschi aveva scelto di avvicinarsi al Pci di Bettino Craxi Non c'è chi come Sergio Scalpelli ha navigato verso i nuovi lidi berlusconiani Non c'è chi come Paolo Flores d'Arcais e altri esponenti della «sinistra dei club» ha ritenuto di dover prendere le distanze da un processo di innovazione politica ritenuto troppo lento E non c'è neppure chi come Stefano Rodotà che pure è stato presidente del Consiglio nazionale che ha deciso

di esprimersi in modo autonomo la sua partecipazione all'impegno politico del Pds

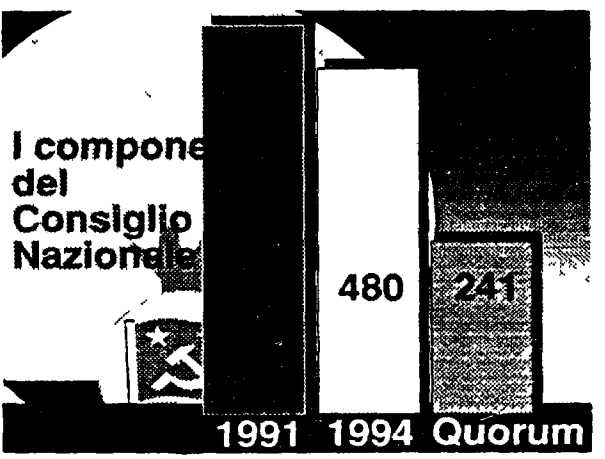
Ma se molto si è già chiarito scorrendo i tabulati qualche sorpresa non manca Ad esempio c'è ancora il nome di Renato Nicolini che alle ultime elezioni amministrative a Roma aveva corso con Rifondazione e ha pubblicamente dichiarato la sua uscita dal Pds Oppure si scoprono nomi di personalità che hanno animato altre esperienze politiche come quelli di Luciano Guerzoni per i Cristiani sociali di Giuseppe Lumia per la Rete di Miriam Mafai e Giovanna Melandri per Alleanza democratica o di Giacomo Marramao sempre più inquieto testimone dei travagli della sinistra E in questi casi e altri casi? Se si tratta di esperienze in movimenti che non siano in contraddizione o in contrapposizione con la linea politica del Pds dice Chiarante non si può non tener conto di quanto è cambiato con il nuovo meccanismo elettorale Se un elemento di incertezza persiste lo si dimorerà a norma di statuto che all'articolo 71 sancisce «La permanenza negli organi dirigenti è subordinata all'adesione al partito»

Semmai c'è da chiedersi se anche nelle sue più ridotte dimensioni il Consiglio nazionale sia governabile «Se solo si ricorda la confusione che nel '91 provocò il trauma della mancata elezione di Occhetto che pure era il solo candidato alla segreteria Lo statuto infatti fissa un quorum altissimo la maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto in pratica la metà più

uno Se del Consiglio nazionale continuasse a far parte chi non ha poi aderito al Pds o non partecipi più alla sua vita politica si creerebbe dunque un impedimento oggettivo alla correttezza del confronto e alla stessa trasparenza delle decisioni da assumere Di qui i tre suggerimenti che la Commissione di garanzia ha offerto alla presidenza del Consiglio nazionale per la verifica della sua attuale composizione In primo luogo l'accertamento dell'adesione al partito e quindi della compatibilità con la scelta a cui ciascuno dei membri è chiamato a partecipare C'è poi da tener conto dell'articolo 33 dello statuto in base al quale «di fronte ad assenza prolungata e non motivata dall'attività di un organo dirigente è facoltà della presidenza del mese desimo richiedere all'interessato le

dimissioni in pratica si chiederà a chi non ha partecipato alle ultime tre riunioni la ragione di tali assenze e se non dovesse dare risposta o non partecipare neppure alla nuova riunione il suo nome non sarà computato ai fini del calcolo degli aventi diritto al voto Così come non sarà computato terzo elemento chi dovesse tempestivamente comunicare e motivare la sua assenza perché in missione o gravemente ammalato insomma si applicherebbe per analogia lo stesso meccanismo in uso nelle istituzioni parlamentari

Tutti accorgimenti quindi per mettere il Consiglio nazionale nelle condizioni corrette per sciogliere il difficile nodo del momento Per chi è se qualcosa non dovesse funzionare non sia a causa di chissà quale nuovo incidente PC



Sono 547 i membri del Consiglio nazionale eletti al congresso del 1991. Da allora l'organismo si è ridotto a 480 rappresentanti. Il Pds sta procedendo a verifiche per controllare che tutti gli eletti abbiano mantenuto i requisiti per farne parte. Per eleggere il segretario è necessario il consenso della metà più uno degli aventi diritto al voto. Nel caso dei 480 membri quindi il quorum è 241.

La Casa editrice Ediesse è lieta di invitare alla presentazione del libro **RIVOLUZIONE ADDIO** Il futuro della nuova sinistra: i miti americani di Donato Di Santa e Giancarlo Summa Prefazione di Furio Colombo. Ne discuteranno con gli autori Maurizio Chierici, Ettore Masina, Gianni Mina, Bruno Trentin. Coordinerà Nana Corvassac. Giovedì 16 giugno, ore 21. Libreria Rinasc. in Via delle Botteghe Oscure, 1/2 Roma. TEL. 06/44870325 FAX 06/4449007

IMMIGRATO CITTADINO MODENA - 18 GIUGNO 1994. MANIFESTAZIONE CON BRUNO TRENTIN. CGIL. Coordinamento Nazionale Immigrati. Per adesioni telefonare a 06/8476518-8476405